

Luscinia

Critica, italianistica e filologia italiana

I

Direttore

Antonello Fabio CATERINO
Università degli Studi del Molise

Comitato scientifico

Giovanna BATTAGLINO
Università degli Studi di Salerno

Luca BELTRAMI
Università degli Studi di Genova

Rossella BIANCHI
Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Antonella DEL GATTO
Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Marco FAINI
Università Ca’ Foscari Venezia

Francesca FAVARO
Università degli Studi di Padova

Sara RICCI
Scuola Superiore per Mediatori Linguistici Nelson Mandela (Matera)

Vincenzo VOZZA
Università degli Studi di Padova

Comitato di redazione

Alessandro CARLOMUSTO
Sapienza – Università di Roma

Stefano DI PINO
Sapienza – Università di Roma

Vanessa IACOACCI
Sapienza – Università di Roma

Laura Antonella PIRAS
Università degli Studi di Sassari

Luscinia

Critica, italianistica e filologia italiana



Si pietas ulla est, ad me, Philomela, redito

Ov. Metam. VI, 503

Nonostante la lingua mozzata, nella mitologia antica Filomela riesce a raccontare le tristi vicende della sorella Procne. Viene quindi — secondo alcuni — mutata in usignolo. La collana, sulla scia di Filomela, vuole illuminare gli aspetti più oscuri, dimenticati ovvero addirittura controversi della tradizione letteraria italiana, in tempi in cui troppi impedimenti ovvero “accidenti” cercano di rendere nullo e muto l’operato del singolo studioso. Sono dunque accolte monografie, edizioni e studi tematici; il taglio è storico-letterario, linguistico, filologico o critico. Tutti i settori scientifico-disciplinari dell’italianistica vengono rappresentati in questa sede essere. L’usignolo, infine, è anche indice di canto e per questo si tiene sempre in grande considerazione la cifra stilistica dei volumi editi.



Vai al contenuto multimediale

Carlo Maria Fiorentino

Eros, scrittura, politica

Gabriele D'Annunzio e Matilde Serao
nella Roma umbertina (1881-1900)

Prefazione di
Andrea Ciampani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2322-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

Indice

- 9 *Prefazione*
di Andrea Ciampani
- 13 *Abbreviazioni*
- 19 *Introduzione*
- 23 Capitolo I
Roma dannunziana
- 73 Capitolo II
Matilde Serao e la bohème borghese
- 127 Capitolo III
Sirene antiparlamentari
- 181 *Indice dei nomi*

Prefazione

ANDREA CIAMPANI*

Non accade di frequente che una ricerca storica possa proporsi ad un ampio pubblico attraendo, nello stesso tempo, il lettore sensibile ad argomenti di costume sociale e lo studioso interessato ad approfondimenti metodologici e storiografici. È questo piuttosto uno dei pregi del volume *Eros, scrittura, politica. Gabriele D'Annunzio e Matilde Serao nella Roma umbertina (1881-1900)* che ci offre Carlo M. Fiorentino.

Un tale risultato non è dovuto ad un artificio stilistico o retorico. Si può, invece, considerare l'opera come il punto di arrivo di un itinerario in cui la riflessione storica prende forma con il maturare del profilo intellettuale e scientifico dell'Autore. Nelle pagine che seguono, infatti, si riversa la sensibilità del ricercatore che nel corso del tempo si è via via misurato con analisi filologiche che hanno introdotto a nuove interpretazioni¹, con ricostruzioni storiche da erudito², con accurate presentazioni di fonti inedite³. I suoi studi, così, fanno di Carlo M. Fiorentino uno storico di valore e, in particolare, uno dei maggiori studiosi della Destra liberale nella seconda metà dell'Ottocento.

Al faticoso lavoro sui documenti, peraltro, in lui si è sempre accompagnata la liberalità del dialogo con tutti coloro che sono ricorsi alla sua professionalità nell'Archivio Centrale dello Stato. In tal modo, quasi per osmosi, egli non solo ha saputo cogliere in anticipo nuovi percorsi di ricerca, poi affermatasi nel mondo accademico, ma è riuscito a percepire più diffusi interessi per la storia personale e collettiva. È emersa in tale contesto la scelta di mettere a disposizione di molti lettori le conoscenze del ristretto ambiente degli studiosi impegnati a ricostruire gli inizi dello Stato nazionale, affrontando tematiche dell'Italia unita raramente praticate, oppure per lungo tempo affidate alla saggistica romanzata o di carattere aneddotico. E' nato allora un volume dedicato alla monarchia sabauda⁴, ricco affresco d'insieme,

* Università Lumsa di Roma.

¹ C.M. FIORENTINO, *P. Generoso Calenzio e il "Diario del Conclave di Leone*, «Archivio della società romana di storia patria», 118 (1995), pp.173-264.

² ID., *Chiesa e Stato a Roma negli anni della destra storica, 1870-1876: il trasferimento della Capitale e la soppressione delle Corporazioni religiose*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 1996.

³ ID., *La questione romana intorno al 1870. Studi e documenti*, Archivio G. Izzi, Roma 1997.

⁴ ID., *La corte dei Savoia (1849-1900)*, Il Mulino, Bologna 2008.

da cui è scaturita l'esigenza di approfondire i rapporti tra corte e società; sono seguiti così i due volumi sulle vicende dell'editore Sommaruga⁵ e sul caso giudiziario del delitto della contessa Trigona⁶, in cui l'investigazione storica cerca di dar conto, ricostruendo le dinamiche dei singoli eventi di costume e di malaffare, delle aspirazioni e delle cadute della borghesia italiana all'interno di reti sociali diffuse nella "nuova Italia" del neonato Regno.

Nelle pagine che seguono Carlo M. Fiorentino riconnette in un delicato equilibrio i due tratti della sua produzione storiografica, forse prima vissuti come binari paralleli, forse come fasi distinte di un'esperienza di scrittura storica. L'opera che ci consegna oggi fa trasparire il virtuoso sedimentarsi di conoscenze in un profilo culturale di profondo spessore, che dà vita ad un particolare approfondimento tematico, di taglio interdisciplinare, caratterizzato dalla sensibilità dell'archivista e da un'analisi descrittiva che prepara il terreno all'innovazione storiografica.

Si è introdotti, così, a riflettere su forma e contenuto di un libro la cui struttura appare presto di facile individuazione. Se il primo capitolo è dedicato ad approfondire la presenza romana di D'Annunzio, il secondo è dedicato alla *bohème* borghese della Capitale che vedeva protagonista Matilde Serao. Entrati tra loro in contatto nella redazione del "Capitan Fracassa", i due giovani avviarono la loro scalata sociale "a furia di gomitate", muovendosi nell'universo di giornali e riviste (tra cui "Fanfulla", "La Tribuna", «Fanfulla della Domenica», «La Domenica Letteraria», «Cronaca Bizantina») che vivevano delle relazioni col mondo degli affari e della politica nella Roma degli anni Ottanta del XIX secolo. E' grazie alla descrizione d'insieme di tali ambienti, al cui centro Fiorentino pone un ampio sodalizio artistico letterario abruzzese-napoletano, che nel terzo capitolo si può sviluppare un articolato ragionamento sul formarsi delle sirene antiparlamentari di *Fine secolo*, proiettando l'indagine tematica e biografica in una complessiva interpretazione storica.

Il volume, del resto, non è un'opera di storia della letteratura, sebbene Fiorentino ricostruisca la genesi di alcune opere del periodo umbertino di D'Annunzio e di Serao (offrendo talora la godibile lettura di alcuni loro testi), ma una ricostruzione storica delle pratiche sociali di ceti che aspiravano a diventare parte della classe dirigente nazionale. La conquista di Roma di D'Annunzio e di Serao avviene imponendosi "nella grande lotta, ove si ferisce e si riman feriti» (così D'Annunzio nel 1882), sostenuta da

⁵ ID., *Angelo Sommaruga (1857-1941). Un editore milanese tra modernità e scandali*, Le Monnier, Firenze 2014.

⁶ ID. *Amore e morte al tramonto della Belle Époque. Il delitto della contessa Trigona*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2016.

circoli e personalità che intendevano orientare l'opinione pubblica del Regno ed ottenere protezione di aristocratici, finanziari e politici. Il dibattito sulla letteratura sentimentale o erotica (talora dai tratti scandalistici) così come il collegamento tra cronaca letteraria della mondanità e narrazione borghese della vita politica (destinati ad incrementare i guadagni degli editori) appaiono parte di più o meno sofisticate strategie di una piccola e media borghesia impegnata a farsi accogliere nell'*high-life* mondana.

In tale quadro la connessione tra eros e scrittura emerge dal libro come uno degli elementi di raccordo tra i *bohémiens* romanizzati e gli ambienti della politica e della corte sabauda, attraverso schermaglie letterario-amorose, relazioni sentimentali, promiscuità sessuale, che accompagnano con diverse caratteristiche anche la scalata sociale di D'Annunzio e della Serao, prima e dopo i loro rispettivi matrimoni del 1883 (con la marchesina di Gallese, Maria Hardouin) e del 1885 (con il giornalista Edoardo Scarfoglio). Quest'ultimo matrimonio, peraltro, sembra offrire un sintetico profilo delle relazioni che il gruppo artistico-letterario, condiviso dai due protagonisti del libro, avevano ottenuto: testimoni di nozze alla cerimonia civile per la sposa erano il principe Maffeo Colonna di Sciarra e il barone di San Giuseppe e per lo sposo i ministri Mancini e Grimaldi; la successiva cerimonia religiosa a S. Maria del Popolo vide testimoni per la sposa il conte Giuseppe Napoleone Primoli e l'ex deputato veneto Paulo Fambri, mentre per lo sposo erano presenti il duca Proto di Maddaloni e il deputato napoletano Ruggiero Bonghi.

Indagando il nesso tra eros ed affermazione sociale nelle vicende dei due giovani protagonisti, senza moralismo e senza compiaciuto scandalismo, Fiorentino introduce il lettore al nucleo interpretativo del volume. Nel percorso culturale della *bohème* borghese romana che aspira alla vita aristocratica, nella scarsa attenzione della classe colta borghese verso il ceto popolare che si trasforma progressivamente in disprezzo, nel crescente disimpegno politico giornalistico-letterario, l'Autore coglie un crescente sentimento antiparlamentare. La stessa frequentazione di gruppi aristocratici e degli ambienti più conservatori della Destra storica e della Sinistra meridionale, superando connotazioni di schieramento partitico, sembra pervasa da un'ostilità culturale al giovane sistema liberal-costituzionale italiano (e al suo complesso equilibrio istituzionale e di governo, considerato frutto di corruttive pratiche compromissorie) destinata a crescere al volger di secolo.

Al maturo profilo scientifico di Carlo M. Fiorentino non manca il coraggio anticonformista di accompagnare il lettore nella descrizione del multiforme sottobosco politico-giornalistico che abbracciò D'Annunzio e Serao nella vita capitolina e che, proprio nel suo smalzato percorso per influire sul personale politico dell'età umbertina, si nutriva di una radicale

venatura antiparlamentare già presente al momento della nascita dello Stato unitario. Di più, sembra adombrare l'Autore, proprio nel composito retroterra culturale ottocentesco che coinvolse i gruppi sociali descritti nel volume occorre rintracciare l'origine di quelle pulsioni autoritarie e antidemocratiche dell'opinione pubblica nazionale che, proiettando la loro ombra oltre il cambio di secolo, condussero alla crisi delle istituzioni liberali.

Abbreviazioni

Fonti edite

CARDUCCI, *Lettere* = G. CARDUCCI, *Lettere* (Edizione Nazionale), 22 voll., Zanichelli, Bologna 1938-1968.

CARDUCCI, *Opere* G. CARDUCCI, *Opere* (Edizione Nazionale), 30 voll., Zanichelli, Bologna 1935-1949.

CORDOVA, “*Caro Olgogigi*” = F. CORDOVA, “*Caro Olgogigi*” *Lettere ad Olga e Luigi Lodi. Dalla Roma bizantina all’Italia fascista (1881-1933)*, Angeli, Milano 1999.

D’ANNUNZIO, *Caro Pascal* = G. D’ANNUNZIO, *Caro Pascal. Carteggio d’Annunzio, Masciantonio (1891-1922)*, a cura di E. Di Carlo. Presentazione di G. Oliva, Ianieri, Casoli (Chieti) 2001.

D’ANNUNZIO, *Lettere a Barbara Leoni* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere a Barbara Leoni (1887-1892)*, a cura di V. SALIERNO, Carabba, Lanciano 2008.

D’ANNUNZIO, *Lettere a un amico di collegio* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere a un amico di collegio*, in «Nuova Antologia», Gennaio 1949.

D’ANNUNZIO, *Lettere ad Angelo Conti* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere ad Angelo Conti*, a cura di E. Campana, in «Nuova Antologia», 1° gennaio 1939.

D’ANNUNZIO, *Lettere ad Enrico Nencioni* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere ad Enrico Nencioni (1880-1896)*, a cura di R. Forcella, in «Nuova Antologia», 1° maggio 1939.

D’ANNUNZIO, *Lettere ai Treves* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere ai Treves*, a cura di G. Oliva con la collaborazione di K. Berardi e B. Di Serio, Garzanti, Milano 1999.

D’ANNUNZIO, *Lettere a Giselda Zucconi* = G. D’ANNUNZIO, *Lettere a Giselda Zucconi*, a cura di I. Ciani, Centro Nazionale di Studi Dannunziani, Pescara 1985.

D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca* = G. D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca*, 2 voll., a cura di A. Andreoli e G. Zanetti. Saggio introduttivo di A. Andreoli, Mondadori, Milano 2005.

D'ANNUNZIO, *Prose di romanzi* = G. D'ANNUNZIO, *Prose di romanzi*, edizione diretta da E. Raimondi, vol. I, a cura di A. Andreoli; vol. II, a cura di N. Lorenzini, Mondadori, Milano 1988-1989.

D'ANNUNZIO, *Scritti giornalistici* = G. D'ANNUNZIO, *Scritti giornalistici*, vol. I: 1881-1888; vol. II: 1889-1938, a cura e con una introduzione di A. Andreoli. Testi raccolti e trascritti da F. Roncoroni e da G. Zanetti, Mondadori, Milano 1996-2003.

D'ANNUNZIO, *Tutte le novelle* = G. D'ANNUNZIO, *Tutte le novelle*, a cura di A. Andreoli e M. De Marco. Introduzione di A. Andreoli, Mondadori, Milano 1992.

D'ANNUNZIO, *Versi d'amore* = G. D'ANNUNZIO, *Versi d'amore. Canto Novo, Intermezzo di rime, Isaotta Guttadàuro, Elegie romane, Poema paradisiaco*. A cura di P. Gibellini. Prefazioni e note di F. Finotti, R. Bertazzoli e D. Martinelli, Einaudi, Torino 1995.

D'ANNUNZIO, *Versi d'amore e di gloria* = G. D'ANNUNZIO, *Versi d'amore e di gloria*, Edizione diretta da L. Anceschi, vol. I, a cura di A. Andreoli; vol. II, a cura di N. Lorenzini, Mondadori, Milano 1982-1984.

D'ANNUNZIO, DE TITTA, *Carteggio* = G. D'ANNUNZIO e F. DE TITTA, *Carteggio (1880.1922) e altri documenti dannunziani*, a cura di E. Di Carlo, Carabba, Lanciano 2007.

D'ANNUNZIO, HÉRELLE, *Carteggio* = *Carteggio D'Annunzio, Hérelle (1891-1931)*, a cura di M. Cimini, Carabba, Lanciano 2004.

D'ANNUNZIO, OJETTI, *Carteggio* = *Carteggio D'Annunzio, Ojetti, 1894-1937*, a cura di C. Ceccuti, Le Monnier, Firenze 1979.

D'ANNUNZIO, TENNERONI, *Carteggio* = *Al "Candido Fratello"... Carteggio Gabriele D'Annunzio, Annibale Tenneroni (1895- 1928)*, a cura di M. Menna, Carabba, Lanciano 2007.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2018 (segue volume).

DUSE, D'ANNUNZIO, *Lettere* = E. DUSE, G. D'ANNUNZIO, *Come il mare io ti parlo. Lettere 1894-1923*. A cura di F. Minnucci. Edizione diretta da A. Andreoli, Bompiani, Milano 2014.

FARINI, *Diario* = D. FARINI, *Diario di fine secolo*, a cura di E. Morelli, 2 voll., Bardi, Roma 1961.

FIorentino, *Alla corte della Regina* = *Alla corte della Regina. Carteggio fra Margherita di Savoia e Marco Minghetti. 1882-1886*, a cura di C.M. Fiorentino, Le Lettere, Firenze 2011.

FOGAZZARO, *Lettere* = A. FOGAZZARO, *Lettere scelte*. A cura di T. Gallarati Scotti, Mondadori, Milano 1940.

GIGLIO, *Per la storia di un'amicizia* = R. GIGLIO, *Per la storia di un'amicizia. D'Annunzio, Hérelle, Scarfoglio, Serao. Documenti inediti*, Loffredo, Napoli [1977].

HÉRELLE, *Notolette* = G. HÉRELLE, *Notolette dannunziane. Ricordi, Aneddoti, Pettegolezzi*. A cura di I. Ciani. Avvertenza e Introduzione di G. Tosi, Centro Nazionale di Studi Dannunziani, Pescara 1984.

LABRIOLA, *Carteggio* = A. LABRIOLA, *Carteggio*, 5 voll., a cura di S. Miccolis, Bibliopolis, Napoli 2000-2006.

PRIMOLI, *Pages inédites* = J.-N. PRIMOLI, *Pages inédites*. Recueillies, présentées et annotées par M. Spaziani, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1959.

SCARFOGLIO, *Il libro di don Chisciotte* = E. SCARFOGLIO, *Il libro di Don Chisciotte*, a cura di C. A. Madrignani, Liguori, Napoli 1990.

SERAO, *A furia di urti, di gomitate* = [M. SERAO], *A furia di urti, di gomitate* [lettere a G. Bonavenia], in «Nuova Antologia», 1° agosto 1938.

SERAO, *Alla "conquista di Roma"* = [M. SERAO], *Alla "conquista di Roma"* [lettere a U. Mariani], in «Nuova Antologia», 16 dicembre 1938.

SERAO, *Lettere inedite a Enrico Nencioni* = M. SERAO: *Lettere inedite a Enrico Nencioni (1881-1891)*, a cura di A. Tagliaferri, in «Nuova Antologia», Luglio – Settembre 2002, Fasc. 2223.

SERAO, *Dal vero* = M. SERAO, *Dal vero*, a cura di P. Bianchi, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2000.

SERAO, *Fantasia* = M. SERAO, *Fantasia*, a cura di A. D'Ascenzo, Millennium, Bologna 2006.

SERAO, *Il ventre di Napoli* = M. SERAO, *Il ventre di Napoli*. Prefazione di A. Pascale, Rizzoli, Milano 2012.

SERAO, *La conquista di Roma* = M. SERAO, *La conquista di Roma*, a cura di W. De Nunzio Schilardi, Bulzoni, Roma 1997.

SERAO, *Vita e avventure di Riccardo Joanna* = M. SERAO, *Vita e avventure di Riccardo Joanna*, a cura di R. Giglio, Vecchio Faggio, Chieti 1992.

SPAVENTA, *Lettere politiche* = S. SPAVENTA, *Lettere politiche (1861-1893)*. Edite da G. Castellano, Laterza, Bari 1926.

SPAZIANI, *Con Gégé Primoli nella Roma bizantina* = M. SPAZIANI, *Con Gégé Primoli nella Roma bizantina. Lettere inedite di Nencioni, Serao, Scarfoglio, Giacosa, Verga, D'Annunzio, Pascarella, Bracco, Deledda, Pirandello, ecc.*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1962.

Fonti inedite

ACS = Archivio Centrale dello Stato

CR = Casa di S.M. la Regina

GPR = Gabinetto Particolare di Sua Maestà il Re
d'Italia (1866-1877)

MI = Ministero dell'Interno

MRC = Ministero della Real Casa

ASR = Archivio di Stato di Roma

FCCS = Fondazione «Camillo Cavour» (Santena);

b. = busta

fasc. = fascicolo

maz. = mazzo

Introduzione

L'età umbertina fu senza dubbio uno dei momenti più esaltanti sotto il profilo culturale e della mondanità dell'Italia unita. Con l'ascesa al trono di Umberto I nel gennaio 1878 anche il nostro paese conobbe una vita di corte al pari di quelle delle altre grandi nazioni europee a regime monarchico e, insieme, un risveglio o per dir meglio uno sviluppo quale non si conobbe prima della vita giornalistica, in particolare delle cronache mondane che furono, per merito di pubblicisti brillanti e suadenti, il mezzo forse precipuo della nazionalizzazione delle masse alfabetizzate. Proprio attraverso queste cronache mondane, la vita di corte, con i suoi ricevimenti e i suoi balli, entrò, si può dire, nelle case della borghesia di tutte le gradazioni, fece sognare giovanette e giovanotti, creò nuove aspettative e anche un diverso senso di decoro, rispetto al clima un po' passatista non soltanto dell'Italia della Restaurazione, ma anche di quello dei primi dieci anni unitari¹.

Il nuovo corso della monarchia italiana con Umberto e Margherita coincise, quindi, con lo sviluppo del giornalismo letterario a Roma, che ebbe nel «Fanfulla della Domenica», fondata da Ferdinando Martini nel 1879, una delle riviste più importanti, generata da una costola del «Fanfulla», brillante quotidiano politico sorto a Firenze nei primi mesi del 1870 e trasferitosi, come altri giornali politici del tempo, in seguito alla breccia di Porta Pia a Roma. Altra rivista romana che segnò la prima metà degli anni Ottanta dell'età umbertina fu la «Cronaca Bizantina», creatura originalissima di un giovane editore milanese particolarmente disinvolto, Angelo Sommaruga², che addirittura darà per così dire le stimate a quello stesso breve ma intenso periodo storico, altrimenti ricordato come gli anni della Roma bizantina³.

In questo mondo giornalistico di età umbertina debuttarono e si affermarono Gabriele D'Annunzio e Matilde Serao, trasferitisi a Roma rispettivamente da Pescara e da Napoli sul finire del 1881, i cui rapporti reciproci forse sino a oggi non sono stati colti in tutto il loro significato dalla storiografia letteraria e politica. Disinibiti entrambi, usarono tutti i mezzi, compresa la disponibilità sessuale, per la loro scalata sociale nel variegato mondo del giornalismo⁴ e di Parnaso; ma, almeno nel periodo *romano*, con maggiori

¹ C. M. FIORENTINO, *La corte dei Savoia (1849-1900)*, il Mulino, Bologna 2008.

² ID., *Angelo Sommaruga (1857-1941). Un editore milanese tra modernità e scandali*, Le Monnier, Firenze 2014.

³ G. SQUARCIAPINO, *Roma bizantina. Società e letteratura ai tempi di Angelo Sommaruga*. Prefazione di P.P. Trompeo, Einaudi, Torino 1950.

⁴ «Un cronista così abilmente geniale», è stato scritto a proposito di D'Annunzio, «non comparve più nella storia del giornalismo» (P. CHIARA, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Mondadori, Milano 1978, p. 51).

capacità strategiche di Matilde Serao, di sette anni più grande di D'Annunzio (l'una nata nel 1856 a Patrasso in Grecia da padre campano, ma presto trasferitasi a Napoli, l'altro nel 1863 a Pescara).

Matilde Serao fu la vera anima di quel consorzio abruzzese-napoletano che vide, oltre ai due nominati, iscritti giornalisti, scrittori e artisti di rango, come Edoardo Scarfoglio, il pittore Francesco Paolo Michetti, lo scultore Costantino Barbella, i musicisti Francesco Paolo Tosti e Paolo De Cecco, e altri giornalisti, scrittori e artisti, anche di diversa provenienza regionale, ma che a quel consorzio appartennero almeno per alcuni anni della loro vita. Tra questi *Rastignac*, al secolo Vincenzo Morello, il quale – ricorderà nel secondo dopoguerra Benedetto Croce – fu fatto senatore da Mussolini per meriti insigni, cioè, come lo stesso giornalista spiegò a una commissione di senatori che l'avevano in proposito interrogato: «Per avere incessantemente screditato il parlamento»⁵. Il laticlavio sia sotto il profilo giornalistico sia sotto quello letterario sarebbe spettato, piuttosto, se non a Matilde Serao in quanto donna, a D'Annunzio proprio per quella sua vena antiparlamentare che faceva a gara con quella, più ingenua se vogliamo, della scrittrice napoletana, nell'ultimo scorcio dell'Ottocento. Anni decisivi, contrariamente a quanto riteneva lo stesso Croce⁶, per l'incubazione di quella *malattia* politico-intellettuale che infetterà precipuamente la piccola e media borghesia italiana e che sarà alla base della crisi dello Stato liberale in Italia.

Nel 1891 D'Annunzio lasciò Roma per recarsi a Napoli e poi vagare per l'Italia fino al volontario esilio in Francia nel 1910; ma Roma rimase al centro dei suoi pensieri e della sua opera («Esule anch'io, penso di te, di te sempre pensoso, | Roma... dell'anima nostra unica patria!»⁷), non mancando di ritornarvi quando le esigenze culturali o personali ve lo richiamarono. Matilde Serao, al contrario, lasciò Roma nel novembre-dicembre del 1887, quando si risolse insieme a Edoardo Scarfoglio, a cui si era unita in matrimonio nel 1885, ad abbandonare l'avventura del «Corriere di Roma», giornale da loro fondato nello stesso 1885, per tentarne un'altra con il «Corriere di Napoli», incoraggiati dai lauti finanziamenti di Matteo Schilizzi, un magnate di origine levantina che da Livorno si era trasferito a Napoli, dove godeva fama di mecenate ma anche di affarista e speculatore a tutto tondo⁸.

I tre capitoli che compongono questo lavoro attraverso la personalità e l'opera di due scrittori e giornalisti quasi al loro debutto, ma dalla fortissima seppure diversa personalità culturale, come Matilde Serao e Gabriele D'Annunzio, intendono far luce su alcuni aspetti di questa età umbertina. Si

⁵ B. CROCE, *L'Albo di Matilde Serao*, in ID., *Nuove pagine sparse*, Laterza, Bari 1966², vol. I, p. 381.

⁶ ID., *Venti anni fa*, ivi, p. 394 (a proposito della *Storia d'Italia dal 1870 al 1915* dello stesso Croce).

⁷ D'ANNUNZIO, *Versi d'amore e di gloria*, vol. I, p. 383 (*Ave, Roma*, in *Elegie romane*, vv. 1-2 e 24).

⁸ Sull'attività di Matteo Schilizzi, figura centrale del sottobosco politico e finanziario napoletano, ancora non messa bene in rilievo dalla storiografia, v. l'accenno in F. BARBAGALLO, *Storia della camorra*, Laterza, Roma-Bari 2010, p. 61.